

Città con record di abusi. I consiglieri comunali: «Abbattendo le ville meno risorse nelle casse comunali»

Licata, sfiduciato il sindaco anti-abusivismo

Giorno più giorno meno, dieci mesi di commissariamento attendono il Comune di Licata (Agrigento), che da poco meno di 48 ore non ha più il sindaco e che sarà chiamato al voto nel 2018.

Oltre due ore di consiglio comunale, riunito in seduta non urgente (bontà sua) hanno posto fine alla sindacatura di Angelo Cambiano. La sfiducia nei confronti del sindaco, eletto il 15 giugno 2015, che dalla primavera 2016 ha dichiarato, con i fatti, guerra all'abusivismo edilizio che sfregia il suo paese, è stata votata da 21 consiglieri. Uno in più del quorum necessario. La mozione è stata presentata da 16 consiglieri comunali che gli contestano scelte sbagliate che avrebbero fatto arrivare meno risorse nelle casse comunali.

«Il vero motivo lo sanno tutti qual è, ma non hanno il coraggio

di dirlo», replica Cambiano, pronto, a parole, a tornare all'insegnamento della matematica. A parole perché Cambiano ha annunciato ricorso perché «le motivazioni riportate nella mozione sono solo bugie».

Già, le motivazioni, agli occhi degli italiani sembrano altre e, dunque, ad uno strumento legittimo, reale e democratico come quello della sfiducia in consiglio per farlo cadere, l'ex sindaco potrebbe rispondere con un altro atto legittimo e reale: il ricorso alla magistratura amministrativa e ordinaria sui cui tavoli riverserà, ancora una volta, le carte della sua lotta all'abusivismo edilizio.

Le case colpite da sentenza definitiva, 49 villette, di cui 45 nella fascia costiera, sono state abbattute. A Licata gli immobili raggiunti da ordinanza di demolizione per via amministrativa sono circa 450, quelli già

acquisiti al patrimonio immobiliare pubblico superano i 300 ma entrambi i dati sono in continuo aggiornamento. Prima dell'arrivo di Cambiano le case abusive acquisite al patrimonio pubblico stavano addirittura per tornare ai reali proprietari, in modo da legittimarli una volta per tutte.

Nella primavera 2016 Cambiano ha fatto arrivare le ruspe per buttar giù i primi manufatti e da quel momento è accaduto di tutto. La ditta che vinse l'appalto venne minacciata, gli abusivi misero in campo i politici "amici" pronti a perorarne la causa, la casa paterna del sindaco venne incendiata e lui viene costantemente minacciato al punto che gli venne accordata la scorta. Con lui - non bisogna dimenticarlo - finì sotto scorta anche Vincenzo Ortega, dirigente dell'ufficio tecnico comunale. In questo clima di

continua e perenne tensione, il sindaco ha continuato a dar seguito alle ordinanze di abbattimento della Procura di Agrigento: oltre 100.

Ricorso o non ricorso, la legge parla chiaro: il sindaco è decaduto e arriverà una squadra prefettizia a guidare il Comune.

Allo Stato, che i commissari rappresenteranno, non si chiede che una sola cosa: continuare nell'opera di abbattimento dei piccoli e grandi abusi edilizi che hanno sventrato Licata. Se il coraggio di farlo, in una città dove le case illegali, secondo l'ultima stima di Legambiente sono 17 mila, (in media una casa a famiglia) lo ha avuto Cambiano, non si vede come non possa averlo lo Stato.

R. Gal.

GUARDIE O LADRI<http://roberto.galullo.blog.ilsole24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

